



FESTIVAL DELLE LETTERATURE MIGRANTI

Palermo, 17 – 21 ottobre 2018

www.festivaletteraturemigranti.it

Cartella stampa disponibile online: [ACCEDI ALLA CARTELLA DROPBOX](#)

Ufficio Stampa **FESTIVAL DELLE LETTERATURE MIGRANTI 2018**

Stampa Regionale | Ada Tullo

adatullo33@gmail.com | +39 349 2674900

Stampa Nazionale | BABEL AGENCY

Francesca Tablino | francesca@babelagency.it | + 39 333 4799195

Greta Messori | greta@babelagency.it | +39 338 4282344

Ufficio Stampa **PALERMO CAPITALE ITALIANA DELLA CULTURA 2018**

Simonetta Trovato | +39 333 5289457 - **Gioia Sgarlata** | +39 331 4039019 | press@paleremocapitalecultura.it

sponsor e partner

Per il progetto ink 35

media partner

FESTIVAL DELLE LETTERATURE MIGRANTI 2018

La quarta edizione del **Festival delle Letterature Migranti**, nell'anno di **Palermo Capitale Italiana della Cultura 2018**, proverà a ragionare sulle differenti narrazioni del Contemporaneo.

Il programma del Festival sarà articolato in **quattro diverse sezioni: Letteratura, Arti Visive, Teatro, Cinema e Musica**.

SEZIONE LETTERATURA

a cura di Davide Camarrone, Direttore artistico del Festival delle Letterature Migranti

Il programma letterario sarà articolato in **8 scatole narrative**, all'interno delle quali troveranno posto **40 libri**; sarà da lì che gli autori e la comunità cittadina dei discussant prenderanno le mosse per guardare con occhio attento alla realtà. I quaranta testi dei quali si compone il programma – sottoposto al vaglio del comitato scientifico presieduto dal prof. Ignazio E. Buttitta – costituiranno una sorta di guida al Contemporaneo, di canone, di cifrario per l'interpretazione del tempo convulso che stiamo vivendo: percorso da migrazioni di popoli e di culture, sconvolto da un'emergenza ambientale, da crisi e conflitti.

Dialoghi

Nella letteratura possibile del quotidiano, i Dialoghi sul profondissimo cambiamento del nostro tempo costituiscono un genere essenziale. Confrontarsi sulla convivenza e l'interazione tra culture e fedi differenti, sulla formazione di una cittadinanza matura e consapevole, sulla contaminazione dei linguaggi e delle narrazioni, sulle modalità dell'informazione e sul cambiamento delle città: nel fiume del cambiamento, i Dialoghi assicurano le condizioni essenziali alla comprensione del Contemporaneo.

La voie de Marseille

Nella via che congiunge greci e fenici e le due sponde del Mediterraneo, troviamo le ragioni di un dialogo mai interrotto. Tra Palermo e Massalia, Cartagine e l'antica Tiro. Musei e città ritrovate, tra vicoli e narrazioni, tra l'architettura e la riscoperta del mare che unisce. È un continente, il Mediterraneo, che si affaccia dalla crisi di Europa, per la smemoratezza del Mito fondativo. L'ambiguità e il disorientamento del Contemporaneo trovano riferimenti nelle narrazioni di un tempo che ci precede e ci accompagna.

Lettere da vicino

Nel tempo che stiamo vivendo, avvertiamo il rischio – forse per la prima volta nell'intera storia dell'uomo –, di una possibile interruzione dei processi di trasmissione dell'eredità culturale da una generazione all'altra. Per il peso della memoria – tra nuove uniformità di pensiero -, e in relazione a modalità di dialogo immateriale che non presuppongono relazioni dirette tra interlocutori. Nelle famiglie, nelle scuole, nei luoghi del sapere e del dialogo, misuriamo il fallimento di una promessa capitale. E ragioniamo sul ruolo delle narrazioni, sull'educazione al narrare.

Lost and (Found) in translation

L'esperienza migrante determina in modo naturale una riflessione sul linguaggio. Insieme ai corpi viaggiano anche le parole. Nel viaggio alcune si perdono e altre, fino ad allora sconosciute, compaiono per la prima volta. Riflettiamo sul valore fondamentale della traduzione e della mediazione culturale e sulla loro funzione, che è letteraria ed è etica, fabbricando un ponte di corda tra mondi diversi. Sulla coscienza che tradurre vuol dire perdere e trovare, non coincidere ma avvicinarsi: la distanza che permane non è un'anomalia ma il luogo in cui l'umano si rivela.

Meticciati

Siamo meticci, per struttura e istinto. Meticcia è la nostra origine, meticcio è il territorio verso cui muoviamo. Da questa constatazione, che vede nell'ibridazione non un'improvvisa anomalia ma una condizione naturale, una sezione che riflette sull'esperienza concreta della mescolanza – della miscela, del miscuglio, del crossing-over – espressa nella letteratura, nella musica, nel cinema, nel racconto

giornalistico, nella relazione tra uomo e macchina, tra uomo e società. Un itinerario naturalmente impuro all'interno del nostro essere umani.

Tempo irregolare

In un tempo non troppo lontano, ogni cambiamento – ogni *crisis*, passaggio – richiedeva un tempo lungo millenni o secoli attraverso i quali potevano plasmarsi e dispiegarsi idee e conoscenze. Il tempo era medico della paura dell'ignoto. Nell'arco di una stessa vita, oggi, si succedono epoche differenti, nelle quali i saperi si esauriscono e si rinuncia alla fatica della memoria. Viviamo in un tempo irregolare, compresso oltre ogni limite, e in questo tempo, l'infrazione dei codici elementari di adesione e compatibilità rende irregolari e proietta in un limbo nel quale abitano anomia e terrore.

Terre perse

Terre perse è quel che resta di una doppia citazione: di un testo capitale di Gesualdo Bufalino – *Cere perse* – e della "terra" come di un tòpos letterario (da Verga a Zola). Terre, in termini più propriamente espressivi, sono anche i colori naturali usati nella pittura. Terre perse potrebbero esser dunque degli scenari naturali che stingono come vecchi colori; luoghi che smarriscono la loro storia e spingono alla fuga verso una storia nuova e una nuova identità. Terre perse dice di un rimpianto e di un lento esodo, di una storia e di un esilio.

Variazioni e fughe

Le narrazioni letterarie e artistiche costruiscono ponti tra il nostro mondo e l'ignoto che – nel tempo delle comunicazioni istantanee, della velocità dei flussi informativi – sta a due passi da noi. Tra l'Occidente e i luoghi che dall'ultima guerra chiamata guerra abbiamo smesso di voler conoscere. Abbiamo costruito società idealmente autosufficienti, depositarie di valori incomunicabili, e ora in crisi: in tumultuoso cambiamento, per la netta separazione tra un'epoca e un'altra. La società che cambia impone nuovi linguaggi, e tra realtà e linguaggio vi è un costante rapporto dialettico. Così come tra i diversi linguaggi espressivi.

SEZIONE ARTI VISIVE - FUGA DA EUROPA a cura di Agata Polizzi

La sezione Arti Visive dell'edizione 2018 del Festival vuole essere una riflessione, anche provocatoria, sulle condizioni culturali e intellettuali di un continente che fatica a riconoscersi e dunque a rappresentarsi. Individui in fuga da sé stessi ancor più che da un luogo, perché non più in grado di trovare un'identità comune capace di allargare la base e allontanare i dubbi e la diffidenza, individui privi di una forza capace di dissipare la paura dell'altro. La crisi individuale e culturale in atto può avere ampi margini di superamento solo attraverso la riconquista di una consapevolezza del sé che può avvenire imparando a non dimenticare e soprattutto non smettendo di avere fiducia nel bene comune e nelle libertà. Gli spazi coinvolti sono luoghi in cui la presenza del Festival si è consolidata attraverso collaborazioni strettissime, alcuni sono luoghi deputati alle arti, altri invece luoghi di cultura che si aprono ai nuovi linguaggi dell'arte. Tra questi il **Museo Archeologico regionale "Antonino Salinas"**; la **GAM - Galleria d'Arte Moderna di Palermo**; **Palazzo Branciforte** e **Palazzo Chiaramonte Steri**.

I PROGETTI

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE

Ore 12:00 | Palazzo Branciforte

Michele Tiberio e Nicolò de Napoli. *Misconception, a way to mis-understand reality*

Selezionato tra oltre 600 progetti per fare parte degli eventi collaterali di Manifesta 12, ***Misconception, a way to mis-understand reality*** è curato da Agata Polizzi insieme con Lorenzo Madaro, ed è supportato dalla Fondazione Guglielmo di Catanzaro. Nicolò de Napoli e Michele Tiberio, artisti che lavorano con la scultura e le installazioni, s'interrogano sul senso dell'identità, sul suo valore sociale, giuridico e culturale. Per fare questo provano anche ad entrare in contatto con la comunità Rom, per conoscere e approfondire la cultura di una minoranza che più di ogni altra in Italia è rimasta sconosciuta e mistificata per centinaia di anni.

Ore 18:30 | GAM – Galleria d’Arte Moderna di Palermo

Fondazione MERZ / Punte brillanti di Lance

Per la GAM e il Festival delle Letterature Migranti

Fatma Bucak. *So as to find the strength to see*

Dall’osservazione dell’attuale scenario politico internazionale, nello specifico dell’area mediterranea, e dall’urgenza di una riflessione sulla storia contemporanea nasce la volontà di Fatma Bucak di affermare con il proprio linguaggio artistico forme di resistenza alla mancanza di diritti e di democrazia in contesti sempre più autocratici. Una consapevolezza e una presa di posizione dichiarata a partire dal titolo stesso dell’esposizione, *So as to find the strength to see*.

Fatma Bucak lavora su temi quali l'identità politica e di genere, la violenza di Stato, la censura, la repressione, l’espropriazione, la migrazione e la mitologia religiosa, che sviluppa attraverso installazioni, performance, fotografie, video e ambienti sonori. La sua storia personale e l’appartenenza alla minoranza curda in Turchia hanno contribuito a formare la sua pratica. L’artista realizza un percorso costituito da opere che diventano voce di cronache dimenticate, narrazioni di pensieri inespressi, riesame delle “individualità” escluse dalla Storia, di minoranze politiche o etniche e di strutture socio-culturali in opposizione al potere. L’eterogeneità delle opere di Fatma Bucak ci ricorda che l’arte e la cultura sono concetti trasversali che si riferiscono alla memoria, all’identità e all’esperienza collettiva e che se comprendiamo l’arte come spazio dialettico e strumento di ri-significazione, nessuna immagine ha tanta potenza concettuale per rispondere alla crisi culturale che ci circonda e al fallimento di alcuni paradigmi della modernità. Il progetto di mostra prevede un percorso espositivo pensato specificatamente per la Sala Leto dove verranno installate una selezione di opere di grande impatto emotivo e visivo.

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE

Ore 17:00 | Museo Archeologico A. Salinas

Esposizione de *La Madonna di Lampedusa*

Preziosa testimonianza del culto mariano sull’isola di Lampedusa, ***La Madonna di Lampedusa*** è una piccola tavola di legno (cm24x17) risalente al secolo XVII, probabilmente un ex-voto raffigurante una Madonna con Bambino: interessante la scena di sfondo alle figure principali in cui si individuano l’antico castello di Lampedusa costruito dalla famiglia De caro, primi feudatari dell’isola; due navi spagnole cariche di armi, tre cormorani e due personaggi in preghiera. Si tratta della più antica raffigurazione dell’antichissimo culto mariano che da Lampedusa si diffuse in tutto il Mediterraneo fino al Sud America, dove esiste un santuario dedicato a Nossa Senhora da Lampedusa. La Cala della Madonna a Lampedusa è tutt’oggi luogo di devozione e pellegrinaggio per gli abitanti di tutto il mondo e dimostra il ruolo cruciale dell’Isola nel mar Mediterraneo. L’opera che arriva dal National Maritime di Greenwich (Londra) verrà posta in dialogo con il documentario ***Portosalvo*** sullo stesso tema già di proprietà del Museo – che verrà proiettato per l’occasione – e ad un’opera di arte contemporanea dell’artista palermitano Igor Scalisi Palminteri prodotta da FLM.

Ore 18:00 | Museo Archeologico A. Salinas | Agorà

Talk Open Art Museum

Presentazione del progetto di arte pubblica **Open Art Museum**, insieme con Emilia Valenza docente dell’Accademia di Belle Arti di Palermo, Andrea Cusumano l’Assessore alla cultura del Comune di Palermo, Agata Polizzi curatrice e l’artista Alessandro Libro autore della prima opera che verrà acquisita dalla nuova istituzione, intervverrà anche lo storico dell’arte Giusi Diana.

SABATO 20 OTTOBRE

Ore 18:30 | Complesso monumentale di Palazzo Steri | Chiostro

Fuga da Europa

Conversazione Magistrale sulla cultura del Mediterraneo con Flavia Frisone, Professore di Storia greca, archeologa e storica del Mediterraneo.

**TUTTI I GIORNI DA MERCOLEDÌ 17 A DOMENICA 21 OTTOBRE
 TRA I LUOGHI DEL FESTIVAL**

La lettrice Vis à vis di Chiara Trevisan

Letture itineranti con le parole dei molti autori *sradicati* che l'artista porta appresso, una selezione consapevole che incrocia inaspettatamente, da anni, gli sradicamenti personali insospettabili della gente comune, durante i cinque giorni di Festival, due allestimenti al giorno, sarà allestito il salottino vis à vis. Un luogo di incontro e relazione, attraverso la letteratura di sradicamento, in cui le parole incontreranno gli ospiti della Lettrice, una pagina alla volta, scelta su misura, per scoprire assonanze, comunanze, vicinanze. Poiché spesso, in senso stretto e lato, per tutti "casa è comunque altrove".

TUTTI I GIORNI DA MARTEDÌ 16 A SABATO 20 OTTOBRE

Ore 15:00 | Museo Archeologico A. Salinas

Odissee: Viaggi per piccoli eroi

Laboratorio didattico a cura di Costanza Minafra. Fascia di età 6>8 anni, max 10 partecipanti

A volte per intraprendere un viaggio basta provare a immaginarsi nelle scarpe di chi ha viaggiato, immaginare i colori che ha visto, le persone che ha incontrato, le terre che ha calpestato e i mari che ha solcato. E se poi si provasse a seguire le orme di Ulisse si potrebbe insieme a lui andare oltre quello che già si conosce, incontrare esseri prodigiosi, giganti, maghe e sirene, imparare l'emozione della partenza e la bellezza del ritorno. All'interno degli incontri si ripercorreranno le tappe dell'Odissea per riscrivere un nuovo viaggio giocando con le parole, i suoni, lo spazio e i colori. Il laboratorio si articola in quattro incontri.

SEZIONE TEATRO – IL CORPO DELLE STORIE

a cura di Giuseppe Cutino

Il teatro e, quindi, la drammaturgia teatrale, ha già insito nel suo stesso essere il concetto di migrazione; i testi teatrali sono un esempio tipico di letteratura migrante, in quanto tra il testo e la sua messa in scena esiste quel passaggio di idee che, partendo dal drammaturgo, arrivano al regista e si trasmettono allo spettatore attraverso il lavoro degli interpreti: con il teatro la letteratura acquista una sua propria tridimensionalità. *Il corpo delle Storie* è una sezione dedicata espressamente alla drammaturgia teatrale e completa le varie sfaccettature tipiche di un Festival che sempre più sta diventando esempio unico di come la letteratura, oggi, deve essere fruita. Inoltre, cogliendone appieno lo spirito di un festival che prevede una partecipazione condivisa delle più importanti istituzioni artistiche cittadine, tutti gli spazi teatrali della città avranno una programmazione tematica in linea con le linee guida del Festival durante la sua durata.

Hanno dato la propria adesione il **Teatro Biondo**; **Arte Migrante**; il **Centro Amazzone**; il **Teatro Atlante**; il **Teatro Sant'Eugenio**; il **Piccolo Teatrino Ditirammu** e il **Piccolo Teatro Patafisico**.

Per la sezione drammaturgia abbiamo voluto raccontare due differenti mondi: l'autore singolo, **Francesca Garolla**, che attraverso una residenza creativa presso il Festival di Avignone, viene messo nella condizione di esprimersi nella elaborazione di un testo; e un gruppo, il **Teatro dell'Argine** (Bologna), che partendo da tematiche comuni e attraverso la relazione tra Maestri e bambini, riesce a trovare una scrittura che ha origini dalla scena e che si trasforma in testo.

IL PROGRAMMA

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE

Ore 21:00 | Complesso monumentale di Palazzo Steri | Palco

TU ES LIBRE (ed. Cue Press) di Francesca Garolla. MISE EN ESPACE a cura di F. Garolla

CONVERSAZIONE con Francesca Garolla e Paola Tripoli (Dir. artistico del FIT di Lugano), modera Giuseppe Cutino

Chi realmente determina il corso della storia? *Tu es libre* ha la sua origine in due riferimenti fondamentali, uno legato alla contemporaneità e l'altro alla classicità. Il riferimento al contemporaneo prende spunto dal

cambiamento epocale – individuale, sociale, politico, economico e di pensiero – che il movimento islamico sta portando nel contesto occidentale, cambiamento che si attua sia in maniera diretta ed evidente sia soprattutto attraverso figure "secondarie", personaggi in qualche modo insospettabili, che non ricoprono ruoli di potere né sono significativi a livello mediatico, persone qualunque che, in nome di un'idea diventano protagonisti della Storia. Il riferimento classico è invece nell'*Iliade* di Omero e, in particolare, nella figura di Andromaca, che ispira il nome della protagonista. Il nome Andromaca deriva dai due termini greci ἀνὴρ (uomo, combattente) e μάχη (battaglia), un nome del tutto maschile per una figura in apparenza così femminile, ed è proprio questa la sua caratteristica: Andromaca nasconde, nel suo apparente ruolo secondario, l'essenza dell'eroe tragico, la sua forza e la sua straordinaria violenza. Involontaria protagonista di una guerra che, per citare Simone Weil, è archetipo di *tutte* le guerre.

DOMENICA 21 OTTOBRE

Ore 17:00 | Complesso monumentale di Palazzo Steri | Chiesa di Sant'Antonio Abate

FUTURI MAESTRI (ed. Cue Press). Uno spettacolo del Teatro dell'Argine.

FUTURI MAESTRI – Il documentario realizzato da Movimenti

CONVERSAZIONE con Nicola Bonazzi (ITC Teatro), Andrea Paolucci (ITC Teatro) e Silvia Spadoni (fondatrice del Dipartimento educativo del Museo di Arte Moderna di Bologna), modera Giuseppe Cutino

Il teatro di San Lazzaro, con Nicola Bonazzi e Andrea Paolucci converseranno con Silvia Spadoni, di FUTURI MAESTRI, un lavoro corale, che ha visto impegnati più di mille persone in un lavoro della durata di un anno, conclusosi con uno spettacolo andato in scena alla Arena del Sole di Bologna: *“Un gioco di cori che si inseguono, di voci che si rincorrono, di coreografie che portano l'azione sui palchi e in platea, di parole nate dal lavoro che i drammaturghi professionisti del Teatro dell'Argine hanno fatto con i giovanissimi partecipanti nel corso di un anno di laboratorio teatrale: una pratica di teatro condiviso, un ambizioso lavoro di ascolto e di partecipazione attiva. Al culmine dello spettacolo, entrano nell'azione nove maestri del nostro tempo, uno diverso per ogni sera di rappresentazione: piccoli grandi eroi del nostro quotidiano, uomini e donne comuni che hanno deciso di alzarsi e agire, di dare un contributo forte ed esemplare al nostro presente nei più diversi campi, dalla medicina al giornalismo, dall'accoglienza ai migranti alla legalità. I nove maestri hanno preparato per i giovani presenti una loro lettera, ispirata a uno dei cinque temi chiave del progetto (amore, guerra, lavoro, crisi, migrazione) e contenente cinque parole che i Futuri Maestri possono portare con sé nell'avvenire”*.

Lo spettacolo è stato insignito della Medaglia del Presidente della Repubblica, è stato vincitore del Premio ANCT 2017, ed è arrivato finalista premio Rete Critica2017 e finalista premio UBU 2017

TEATRO BIONDO PER IL FESTIVAL DELLE LETTERATURE MIGRANTI

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE, ore 21:00 | Sala Strehler

VENEDÌ 19 OTTOBRE, ore 17:30 | Sala Strehler

STORIA DI GIULIETTA

(testo di Beatrice Monroy, progetto di Beatrice Monroy, Giuseppe Marsala, Ester Cucinotti e Maria Cucinotti, con Ester Cucinotti (La madre) e Maria Cucinotti (Giulietta). Adattamento scenico e regia Giuseppe Marsala, scene Giuseppe Marsala e Claudia Puglisi, aiuto regia Claudia Puglisi, disegno luci Gabriele Circo, suono, Pippo Alternò, costumi Dora Argento, assistente alle scene Filippo Bartoli. Una produzione Teatro Biondo Palermo / Scena Aperta / e Festival delle Letterature Migranti)

Libia, dicembre 1969. Il colpo di stato di Gheddafi cambia d'improvviso la vita di tante persone. Libici di seconda e terza generazione, nati e vissuti in Africa, sono costretti a lasciare le loro terre solo perché italiani. Portatori di una colpa che una dittatura imperialista ha lasciato loro in eredità e che una logica speculare vuole che ora venga espiata. Logiche sovraniste – che si rovesciano, si fronteggiano e si sfidano – passando sopra le esistenze delle persone ne stravolgono i progetti di vita, ne tranciano gli affetti, mutandone il destino e sovrapponendo loro identità che sono solo figlie della propaganda. Allora come oggi uomini e donne sono obbligati a lasciare le loro cose, le loro case e i luoghi in cui vivono, amano e hanno costruito le loro esistenze. Le semplificazioni mediatiche e la propaganda politica attribuiscono loro odiosi

appellativi negando l'unica realtà, e cioè che si tratta di persone, esseri umani, cittadini della terra costretti all'esodo. Giulietta è una di loro, una bambina appena affacciata all'adolescenza, costretta a lasciare tutto: i suoi giochi, le sue corse sulla spiaggia, i suoi canarini, i suoi rossori per amori adolescenti confessati forse solo a se stessa. Di fronte a lei il personaggio della madre – il suo doppio, capace di evocare in Giulietta la catarsi di un ricordo stretto in un oblio. La storia, scritta da Beatrice Monroy – e diventata nel 2017 una riduzione teatrale con una prima *mise en espace* presentata al Levanzo Community Fest – diventa oggi una produzione teatrale vera e propria. In scena i due personaggi – Giulietta, interpretata da Maria Cucinotti, e sua madre, interpretata da Ester Cucinotti – sono due anime/corpo che raccontano di una storia lontana ma usando il tempo presente, segno di una cicatrice che accompagna sempre le loro vite e che oggi assume il senso ancor più drammatico di cicatrice collettiva e universale. Lo spettacolo indaga il tema del distacco e ciò che di invisibile vi è dentro le vite di queste persone; si affranca dalla narrazione dominante, secondo cui le loro storie sembrano cominciare solo quando esse prendono il mare, e racconta invece ciò che esse vivono nel momento in cui lasciano tutto nella speranza che qualcuno li accolga e che la loro vita possa rinascere da un'altra parte. Una speranza che ci ricorda che siamo tutti ospiti della terra e non i suoi possessori; e che ciascuno ha diritto alla libertà di scegliere in quale lembo del pianeta vivere la propria esistenza. (Giuseppe Marsala)

SABATO 20 OTTOBRE, ore 17:30 | Sala Strehler

DOMENICA 21 OTTOBRE, ore 21:00 | Sala Strehler

DA QUESTA PARTE DEL MARE (con Giuseppe Cederna)

(da Gianmaria Testa, regia Giorgio Gallione, elementi scenografici Lorenza Gioberti, luci Andrea Violato. Un ringraziamento ad Alessandra Ballerini e Marco Revelli per il loro contributo nella stesura del testo. Produzione Fuorivia / Teatro Stabile di Torino - Teatro Nazionale, in collaborazione con Teatro dell'Archivolto)

Da questa parte del mare è il libro della vita di Gianmaria Testa (1958-2016). È arrivato in libreria, purtroppo postumo, per Giulio Einaudi Editori, con prefazione di Erri De Luca. È il racconto dei pensieri, delle storie, delle situazioni che hanno contribuito a dar vita ad ognuna delle canzoni dell'album omonimo, ed è un po', anche, inevitabilmente, il racconto di Gianmaria stesso e delle sue radici. È il racconto dei grandi movimenti di popolo di questi anni, ma è anche il racconto delle radici e della loro importanza. Radici che non sono catene, ma sguardi lunghi. È il libro con cui Gianmaria si è congedato in pace, dopo una vita onesta e dritta. È un patrimonio di riflessioni umanissime, senza presunzioni di assolutezza. Un distillato di parole preziose che riesce a restituirci ancora e per sempre la voce di Gianmaria. È uno sguardo lucido, durato più di 20 anni, sull'oggi. Una lingua poetica, affilata, tagliente, insieme burbera ed emozionata. Bellissima. Questo libro è diventato uno spettacolo teatrale vero e proprio e a portarlo in scena è Giuseppe Cederna, che più volte ha condiviso il palcoscenico con Gianmaria e che con lui condivide ancora, soprattutto, una commossa visione del mondo. Giorgio Gallione, altro amico di Gianmaria, cura la regia, provando a tradurre in linguaggio, immagini e forma teatrali, parole pensate per la pagina scritta, ma dense di sonorità e musica. *Da questa parte del mare* è un viaggio struggente, per storie e canzoni, sulle migrazioni umane, ma anche sulle radici e sul senso dell'"umano". Un piccolo e intensissimo testo più potente di mille chiacchiere. E così lo spettacolo, mescolando le parole di Testa a quelle di Marco Revelli e di Alessandra Ballerini, affronta il tema delle migrazioni moderne senza retorica e col solo sguardo sensato: raccontando storie di uomini e donne. Cederna è al contempo la voce di Testa, orante con lacerti accennati di canzone, ma anche quella scheggiata di coloro che non hanno voce, in un continuo campo e controcampo che ha quale elemento costante un mare che salva e insieme dann.

ARTE MIGRANTE PER IL FESTIVAL DELLE LETTERATURE MIGRANTI

VENERDÌ 19 OTTOBRE

Ore 20:00 – 23:00 | Oratorio Santa Chiara

ARTE MIGRANTE

Arte migrante è un'iniziativa che nasce da un gruppo informale a Bologna nel 2012 e arriva a Palermo lo scorso gennaio 2016 con lo scopo di promuovere la pratica dell'inclusione e del dialogo tra culture "con la

scusa dell'arte". Arte migrante è parte della rete formata dai singoli e dalle associazioni, come Mediterraneo antirazzista, Sos Ballarò, Moltivolti, Cledu, Forum antirazzista, Associazione Santa Chiara, attivi nel lavoro di valorizzazione del capitale umano e della (inter) cultura, dell'inclusione sociale e del riconoscimento dei diritti umani.

TEATRO E LETTERATURA PER UN DIALOGO TRA CULTURE | CENTRO AMAZZONE

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE

Ore 19:00 | Complesso monumentale di Palazzo Steri | Palco

PROGETTO FUORI/CONFINE

PALCOSCENICO MULTICULTURALE a cura di Claudia Brunetto e Marta Occhipinti

Il progetto nato all'interno del percorso di teatro e comunità del Centro Amazzone propone per il Festival delle Letterature Migranti una serata di danze, musica e teatro insieme a tre comunità di Palermo: bengalese, tamil e capo verdiana. Durante la serata si alterneranno: danze tipiche e interviste ai membri delle comunità per conoscerne usanze, storia e modelli sociali tra vecchie e nuove generazioni, oltre al loro processo di integrazione in città. Intervista a Miss Bangladesh 2018 e focus sulle donne bengalesi a Palermo. Spazio anche alla letteratura orale tamil, con letture dai testi del poeta Costanzo Beschi e la messa in scena di un mito della cultura tamil con una giovane cantastorie della comunità. Chiude il momento musicale a cura della cantante capo verdiana Jerusa Barros, che parlerà della comunità insieme all'ex presidente della Consulta delle culture Delfina Nunes.

VENERDÌ 19 OTTOBRE

Ore 18:00 | Complesso monumentale di Palazzo Steri | Chiostro

Incontro con Lina Prosa

Testi per un Teatro – Passeur.

A proposito di "Miti senza dei. Teatro senza dio" con Federico Butera e Lina Prosa.

Letture di Sara Donzelli e Aurora Falcone

L'incontro sarà occasione per parlare dell'ultima pubblicazione di testi teatrali di Lina Prosa, "Miti senza dèi. teatro senza dio". Una raccolta di nove testi, con protagoniste donne del mito classico riscritte in chiave contemporanea. Tra queste anche una moderna Cassandra, profetessa e donna nomade immaginata come una donna greca emigrata in America.

TEATRO ATLANTE PER IL FESTIVAL DELLE LETTERATURE MIGRANTI

VENERDÌ 19 OTTOBRE Ore 18:00-21:00 | Teatro Atlante

SABATO 20 OTTOBRE Ore 17:00 – 20:00 | Teatro Atlante

DOMENICA 21 OTTOBRE Ore 11:00 | Teatro Atlante (prova generale)

DOMENICA 21 OTTOBRE Ore 12:00 | Complesso monumentale di Palazzo Steri | Flash mob

Parole Migranti | workshop intensivo condotto da Preziosa Salatino (Teatro Atlante)

Durante il workshop si lavorerà alla creazione di un flash-mob poetico/teatrale. Ogni partecipante dovrà portare un breve testo (poesia, canzone, prosa, in qualsiasi lingua) che abbia attinenza con le tematiche del Festival. Non ci sono limiti di età e non è richiesta alcuna precedente esperienza teatrale. **Info e iscrizioni:** entro il 15 ottobre, min. 10 – max. 20 partecipanti | 366 5010982 - teatroatlante@yahoo.it

TEATRO DITIRAMMU PER IL FESTIVAL DELLE LETTERATURE MIGRANTI

DOMENICA 21 OTTOBRE

Ore 18.00 | Teatro Ditrammu

Prima o poi dovrò arrivare

con Marco Manera

È un recital, uno spettacolo di contaminazione, tra il serio e il faceto, che nasce e cambia ogni sera. Unico e irripetibile. È figlio della letteratura ufficiale, scritta sui libri, e di quella popolare, udibile per strada. Marco Manera al Ditirammu può spogliarsi dai panni del comico per recuperare i panni dell'attore a tutto tondo.

Non mancherà la simpatia ma a questa si affiancherà la riflessione. Brani celebri e pezzi sconosciuti, letture e interpretazioni, canzoni e poesie. La magia del teatro e l'atmosfera unica del palcoscenico di via Torremuzza, poi, faranno il resto.

TEATRO PATAFISICO PER IL FESTIVAL DELLE LETTERATURE MIGRANTI

DOMENICA 21 OTTOBRE

Ore 17:00 e ore 18:00 | Piccolo Teatro Patafisico

BOAKO, la burattina che divenne Luna

(di Salvino Calatabiano, con Vito Bartucca (narratore) e Salvino Calatabiano (burattinaio))

Nella notte dei tempi, in un piccolo villaggio dell'Africa viveva una ragazzina di nome Boako. Boako era amata da tutti e tutti erano incantati dai suoi modi gentili e dai suoi occhi fulgidi e dolci. Tutto tace nella notte del piccolo villaggio quando un esercito senza nome e senza volto, protetto dalla densa oscurità della notte dei tempi, invade la piccola comunità, uccide e saccheggia. Un Dio molto potente darà a Boako la possibilità di salvare la sua gente ma per fare questo dovrà sacrificare se stessa e donare il suo corpo al firmamento. Il suo sacrificio sarà ricompensato e la pace tornerà a regnare nel villaggio. Da quella notte e per sempre un astro luminoso illuminerà le tenebre, quell'astro che oggi chiamiamo luna perché ci siamo dimenticati di Boako. Una leggenda dell'Uganda in una versione burattina.

TEATRO SANT'EUGENIO PER IL FESTIVAL DELLE LETTERATURE MIGRANTI

VENERDÌ 19 OTTOBRE

EROI CON LA TOGA

Ore 21:00 | Teatro Sant'Eugenio

di Angelo Vecchio, con Mario Pupella, Marco Feo, Leonado Campanella, Lavinia Pupella, Massimiliano Sciascia, Mirko Ingrassia, Daniela Melluso Pupella, regia di Marco Pupella.

Si tratta del dramma dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, assassinati dalla mafia perché ritenuti pericolosi per la sopravvivenza di Cosa nostra. Entrambi vittime di due rispettivi attentati al tritolo. Falcone muore assieme alla moglie e agli agenti della scorta il pomeriggio del 23 maggio del 1992 sull'autostrada Punta Raisi-Palermo, all'altezza dello svincolo per Capaci. Borsellino finisce dilaniato dal tritolo in via D'Amelio, a Palermo. La data è il 19 luglio dello stesso anno. Con lui muoiono pure i cinque agenti della scorta. Dei due magistrati parla il mafioso Tommaso Buscetta che rievoca anche il potere e la ferocia dei boss corleonesi Totò Riina e Bernardo Provenzano. Sulla scena anche i due magistrati palermitani, nel pieno della maturità professionale e umana, con il loro valore e le preoccupazioni. Il coraggio non è una qualità che si inietta con la siringa. È nel Dna di alcuni esseri umani. Il codardo non ha questa caratteristica, non è un uomo che fa passi indietro. Sta fermo, mentre i coraggiosi avanzano e quando danno uno sguardo indietro si accorgono di essere stati lasciati soli. Lo Spettacolo gode anche di un contributo video del Presidente del Tribunale di Palermo, Giudice Leonardo Guarnotta, già componente del pool antimafia.

SPAZIO FRANCO PER IL FESTIVAL DELLE LETTERATURE MIGRANTI

GIOVEDÌ 18 e DOMENICA 21 OTTOBRE

Ore 15.00 - 18.00 | Spazio Franco – Cantieri Culturali alla Zisa

AMUNI'. Laboratorio per storie di uomini, donne, migrazione e discriminazione

Laboratorio gratuito del Progetto Amuni, condotto dagli artisti della Babel Crew con la partecipazione attiva dei giovani attori e attrici della Compagnia dei Migranti-Amuni. Amuni si rivolge a chiunque abbia vissuto nella propria vita un'esperienza di migrazione, indipendentemente dal luogo di partenza e quello di approdo, che esso sia straniero o meno, e vuole riflettere su quel preciso momento in cui ogni migrante di ogni tempo e luogo, decide di partire e lasciare la propria terra di origine alla ricerca o conquista di un sogno, sete di conoscenza, necessità di fuga, desiderio di scoprire e di scoprirsi, bisogno di cercare altrove una possibilità. Al termine del laboratorio sarà prevista una sessione di lavoro aperta al pubblico.

Info e iscrizioni: amuni.babelcrew@gmail.com

Archeologico Regionale “Antonio Salinas” e da una breve conversazione a tre voci sull’attualità – anche in senso poetico e letterario – dello Stabat Mater, fra Pergolesi e Jacopone da Todi.

FRATRES / JESUS’ BLOOD...

All’inizio degli anni Novanta il compositore Arvo Pärt (Paide, Estonia, 1935) s’impone improvvisamente all’attenzione del pubblico internazionale con la sua musica volutamente povera e stramente fuori dal tempo, nel senso che si comprende subito che non è una “musica antica”, ma al tempo stesso non è facile dire a quale epoca appartenga. *Da pacem Domine* (2004) è una sorta di preghiera in omaggio alle vittime dell’attentato alla stazione ferroviaria di Madrid: nella versione originale per quartetto vocale risuonano infatti le parole di un inno religioso del VI-VII secolo. *Fratres*, la cui prima stesura risale al 1977, è un brano che prescinde da una precisa destinazione strumentale e del quale l’autore ha dunque realizzato numerose versioni per organici diversi: i primi interpreti discografici dell’opera furono – nell’album *Tabula rasa* (Ecm 1977) – Gidon Kremer e Keith Jarrett. La versione per ensemble d’archi (e percussione *ad libitum*) è stata ultimata nel 1991. Quest’opera, in cui la voce registrata funge da moderno *cantus firmus*, si caratterizza per la sua intensa spiritualità e la capacità di configurarsi quale riflessione su tema della fede che risponde nei luoghi più oscuri.

INTOLERANCE di David W. Griffith (Stati Uniti, 1916)

Capolavoro del cinema muto che si dispiega attraverso l’intreccio di quattro vicende accomunate dal tema dell’intolleranza e del suo rovescio (ossia l’amore) e ambientate in quattro diversi luoghi/momenti emblematici della storia umana: Babilonia al tempo della sua caduta (539 a.C.), la Palestina all’epoca della Passione di Cristo, la Francia delle guerre di religione del XVI secolo e l’America del primo Novecento. Tra una sequenza e l’altra ricorre varie volte l’immagine di una madre che dondola una culla: “The Woman Who Rocks the Cradle” (Lilian Gish). L’idea proviene da un verso del poeta americano Walt Whitman e il movimento della culla rappresenta l’infinito flusso del Tempo: il suo dondolio è dunque l’incessante oscillare delle Storia. Sullo sfondo sono sedute tre vecchie che alludono alle tre Parche della mitologia greca. La realizzazione del film, che fonde in un unico affresco generi e suggestioni diverse richiede un investimento di due milioni e mezzo di dollari, con oltre 100.000 metri di pellicola, 5.000 costumi e il coinvolgimento di 7.000 comparse disposte all’interno di immense scenografia in grandezza naturale. Malgrado tutto questo, *Intolerance* fu un clamoroso insuccesso, proprio a causa del suo messaggio pacifista che si poneva in aperto contrasto con il clima di una nazione ormai sul punto di entrare in guerra. Considerato una pietra miliare, capace di esercitare un incalcolabile influsso sulla storia del cinema («Griffith è dio padre», disse in seguito Sergej Ejženstejn, «egli ha tutto creato, tutto inventato...»), il film è proposto con le musiche eseguite dal vivo dalla compositrice e pianista Giulia Tagliavia, insieme con Marco Betta (pianoforte), Marco Cappelli (chitarre ed elettronica) e Domenico Sciajno (elettronica e regia del suono).

In Memoria di Claude Lanzmann (1925-2018) nelle ricorrenze dell’80° Anniversario della promulgazione delle leggi razziali in Italia (1938) e del 75° Anniversario del rastrellamento degli ebrei di Roma (16-18 ottobre 1943). Progetto realizzato in collaborazione con la Fondazione Teatro Massimo e il Conservatorio di Musica “Alessandro Scarlatti” di Palermo con il sostegno dell’Associazione Amici del Teatro Massimo, dell’Istituto Siciliano di Studi Ebraici e della Società del Quartetto di Palermo.

IL PROGRAMMA

LUNEDÌ 15 OTTOBRE 2018

Ore 20:00 | Teatro Massimo | Sala Onu

Il muto e il fuori campo: raccontare un percorso

Intervengono Francesco Giambrone, Evelyne Auate, Davide Camarrone, Andrea Inzerillo e Dario Oliveri

Ore 21:00 | Teatro Massimo | Sala Onu

Shoah: primo periodo /1

di Claude Lanzmann (Francia, 1985, 149')

Ore 23:30 | Teatro Massimo | Sala ONU

La voce dei sommersi

Canti dei Lager e opere di musicisti deportati durante la Seconda Guerra Mondiale. Yankele Ensemble, Luisa Hoffmann (voce), Dario Compagna (clarinetto) Tobia Vaccaro (chitarra)

Ore 24.00 | Teatro Massimo | Sala ONU

Omaggio di Aldo Mausner alle vittime del rastrellamento del ghetto di Roma (16 ottobre 1943)

MARTEDÌ 16 OTTOBRE 2018

Ore 10:00 -13:00 – 16:00-19:00 | Teatro Massimo | Sala ONU

Shoah: primo periodo /2 Regia di Claude Lanzmann (Francia, 1985, 117')

Ore 20.00 | Complesso Monumentale di Palazzo Chiaramonte | Chiesa di Sant'Antonio Abate

Un vivant qui passe Regia di Claude Lanzmann (Francia, 1997, v.o., 65') - Prima proiezione a Palermo

MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 2018

Ore 10:00 -13:00 – 16:00-19:00 | Teatro Massimo | Sala ONU

Shoah: secondo periodo /1 Regia di Claude Lanzmann (Francia, 1985, 142')

Ore 20:00 | Complesso Monumentale di Palazzo Chiaramonte | Chiesa di Sant'Antonio Abate

Le dernier des injustes Regia di Claude Lanzmann (*L'ultimo degli ingiusti*, Francia, 2013, v. o., sott. ita. 210')

Prima proiezione a Palermo

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 2018

Ore 10:00 -13:00 – 16:00-19:00 | Teatro Massimo | Sala ONU

Shoah: secondo periodo /2 Regia di Claude Lanzmann (Francia, 1985, 142')

Ore 20:00 | Complesso Monumentale di Palazzo Chiaramonte | Chiesa di Sant'Antonio Abate

Sobibór, 14 octobre 1943, 16 heures (*Sobibór, 14 ottobre 1943, ore 16*, Francia, 2001, v. o, sott. ita., 95')

Regia di Claude Lanzmann - Prima proiezione a Palermo

VENERDÌ 19 OTTOBRE 2018

Ore 18:00 | Conservatorio di Musica "Alessandro Scarlatti"

Intolerance. Un'anteprima con esecuzioni musicali e proiezioni-video

Intervengono: Gregorio Bertolino, Marco Betta, Davide Camarrone, Marco Cappelli, Dario Oliveri, Domenico Sciajno e Giulia Tagliavia.

Ore 20:00 | Complesso Monumentale di Palazzo Chiaramonte | Chiostro

Presentazione del video prodotto dal Museo Archeologico Regionale "Antonio Salinas"

Ore 21:00 | Complesso Monumentale di Palazzo Chiaramonte | Chiostro

Un'immagine del dolore: rileggere lo Stabat Mater di Pergolesi-Jacopone da Todi

Intervengono: Davide Camarrone, Dario Oliveri e Ignazio Maria Schifani

a seguire concerto

RICERCARE / STABAT MATER

Martina Licari *soprano*, Adriana Di Paola *contralto*, Ensemble di Musica antica "Alessandro Scarlatti" del Conservatorio di Palermo, Gabriele Pro e Emilia Michurina *violino*, Carmelo Fallea *viola* - Andrea Fossà *violoncello*, Michele Li Puma *contrabbasso*, Ignazio Maria Schifani *maestro al clavicembalo*

Passantino *Ricerca*, per 2 violini, viola, violoncello e contrabbasso - prima esecuzione assoluta

Pergolesi *Stabat Mater*, per soprano, contralto, archi e basso continuo

SABATO 20 OTTOBRE 2018

Ore 21:00 | Complesso Monumentale di Palazzo Chiaramonte | Chiostro

FRATRES / JESUS' BLOOD...

Jerusa Barros *voce*, GliArchiEnsemble, Domenico Marco, Salvatore Tuzzolino, Sergio Guadagno, Marco Badami, Filippo Di Maggio e Maurizio Rocca *violino*, Vincenzo Schembri e Giuseppe Brunetto *viola*, Giorgio Gasbarro e Francesco Pusateri *violoncello* - Luca Ghidini *contrabbasso*

Pärt *Da pacem Domine*

Fratres

Vivaldi *Sinfonia in si minore Rv. 169 "Al Santo Sepolcro"*

Bryars *Jesus' Blood Never Failed Me Yet*, vers. per voce femminile, orchestra d'archi e nastro magnetico - prima esecuzione a Palermo

LUNEDÌ 22 OTTOBRE 2018

Ore 20:00 | Teatro Massimo | Sala grande

Intolerance Regia di David W. Griffith (Stati Uniti, 1916)

Musica dal vivo di Giulia Tagliavia (pianoforte ed elettronica), Marco Betta (pianoforte ed elettronica), Marco Cappelli (chitarre ed elettronica) e Domenico Sciajno (elettronica e regia del suono)

Prima esecuzione assoluta

IL PROGETTO INK 35

All'interno della quarta edizione del Festival delle Letterature Migranti ci sarà spazio anche per una nuova rassegna: è Ink 35, realizzata in collaborazione con l'Associazione per la conservazione delle tradizioni popolari / Museo internazionale delle marionette Antonio Pasqualino e grazie al prezioso sostegno del MiBACT e di SIAE, nell'ambito dell'iniziativa "Sillumina – Copia privata per i giovani, per la cultura".

Ink 35 s'interroga sulle migrazioni in atto nel contemporaneo, rivolgendo loro lo sguardo dalla prospettiva dei giovani autori, per offrire un punto di vista diverso sul reale. Sei autori under 35 ospiti del festival, Raffaele Ventura, Marco Rizzo, Lelio Bonaccorso, Roberto Camurri, Gabriele Del Grande e Ali Ehsani, verranno coinvolti, durante le giornate del festival, in incontri e sessioni di scrittura aperti al pubblico o rivolti a studenti di scuole superiori e università; in una prospettiva di decentramento e "migrazione" del festival stesso, gli autori saranno anche protagonisti di incontri nelle periferie di Palermo, organizzati in collaborazione con le associazioni del territorio: alle **Ipercoop** di Palermo di Brancaccio (Forum) e Borgo Nuovo (La Torre) e allo Zen con il **Laboratorio Zen Insieme**.

Inoltre, verrà assegnato a cinque esordienti selezionati tra gli studenti siciliani di scuole e università il premio Antoine Doinel che prevede la pubblicazione in volume antologico delle opere, a cura delle Edizioni Museo Pasqualino. La premiazione chiuderà il Festival domenica alle 20:00.

IL PROGETTO PRELIMINARE PER UNA CASA DELLE LETTERATURE A PALERMO

Palermo è crocevia di culture nel suo nome, Tutto Porto, al centro esatto di quel Mare di mezzo che sconfinava su tre continenti, e che si pone, nella crisi dell'Europa post bellica e nel tumulto che sconvolge gli assetti post coloniali, come una sorta di continente liquido, trans culturale. Palermo Tutto Porto può ambire al ruolo di snodo essenziale di culture differenti che si propongono, nella loro modalità di relazione pacifica, quali elementi costitutivi di una identità molteplice. Palermo vive il tempo delle migrazioni come un ritorno alla propria storia antica: nella quale si parlavano correntemente sei o sette lingue, si professavano tutte le religioni anticotestamentarie ed altre ancora, si intrecciavano arti e architetture e financo biodiversità in un mosaico vitalissimo. Connaturata a Palermo è l'idea del migrare – del tradurre da un luogo ad un altro, si tratti di luoghi fisici o ideali – e della migrazione come attraversamento: disponibilità all'attraversamento, al dialogo. L'anno in cui Palermo è Capitale Italiana della Cultura è anche l'anno in cui il nostro Paese si dispone ad un cambiamento irto di difficoltà, interrogativi, rischi di recessione culturale e politica come mai

prima, nel tempo trascorso dalla fine del secondo conflitto mondiale e del nazifascismo. La sola lingua comune al Mediterraneo, nel rispetto delle diversità, la lingua delle Letterature, del racconto di identità e storie differenti, è la stessa lingua che in Italia è sopravvissuta alla violenta eradicazione tardonovecentesca delle culture politiche popolari. Il racconto del cambiamento è ciò che ancora consente di guardare al futuro con speranza, poiché la lingua delle nostre Letterature è ricca di memoria, gravida di significato. Con questa lingua, parliamo ad altre culture; costruiamo vincoli di reciprocità, nel nostro Paese che cambia. Palermo e la Sicilia hanno sperimentato, nella loro recente storia letteraria, una diversa sensibilità del Tempo, del suo cambiamento accelerato. La rapidità del mutamento determina una diffusa condizione di anomia, di paura del diverso e della molteplicità; facilita una semplificazione espiatoria della crisi, l'identificazione degli untori responsabili della nostra peste nei migranti e in altre fragili categorie sociali. Siamo partiti dalla consapevolezza della nostra storia e dalla necessità di far ricorso a nuove categorie interpretative per affinare il progetto di un appuntamento annuale che desse conto delle diverse letterature che insistono nel Mediterraneo e altrove e che raccontano del cambiamento del mondo e della lingua. Abbiamo assunto le Migrazioni non più come evento fenomeno o processo, bensì, estraendolo talmudicamente dalla realtà, come strumento essenziale di decrittazione del presente: migrano i popoli, le culture, i linguaggi espressivi. Viviamo immersi in una condizione di permanente migrazione di informazioni e linguaggi. Condividiamo – altro termine essenziale del Contemporaneo, la Condivisione – luoghi immateriali di confronto e scambio. Dall'idea fondativa del Festival delle Letterature migranti (definizione volutamente ridondante, provocatoria, Letterature migranti, poiché le Letterature migrano per loro stessa natura: dall'autore al lettore, da un contesto significante ad un altro), è nata l'esigenza di un luogo permanente di incontro e scambio. Una casa che ospitasse le Letterature differenti.

La nostra **Casa delle Letterature** si apre alle Letterature differenti: narrative, poetiche, teatrali etc.; a diversi linguaggi espressivi, in relazione con la Letteratura; alle diverse culture, delle Letterature mediterranee e del mondo; alle diverse fruizioni delle Letterature, da parte di autori, traduttori, editor, editori, docenti, studenti, operatori dell'informazione etc. Immaginiamo una Casa delle Letterature che abbia sede nella nostra Palermo Tutto Porto e che costituisca un luogo di attraversamento da parte di soggetti diversi nel territorio e altrove, un punto di riferimento per il Mediterraneo: che sia percepita come propria da una pluralità di soggetti convergenti su un progetto ed un programma comune di attività e che accolga attività formative, incontri, workshop, attività culturali differenti

La quarta edizione del Festival delle Letterature Migranti sarà l'occasione nella quale annunciare, insieme alle diverse istituzioni e ai soggetti promotori, il concreto avvio del progetto.

FESTIVAL DELLE LETTERATURE MIGRANTI

Quarta edizione | Palermo, 17 – 21 ottobre 2018

festivaletteraturemigranti.it | letteraturemigranti@gmail.com | + 39 091 328060